



**CUORE BATTICUORE OdV**

**ESCURSIONI IN MONTAGNA**

[ n. 6 ] OTTOBRE 2025

**Sabato 4 Ottobre 2025**

**Partenza ore 7,30**

**SONGAVAZZO – SAN FERMO (Bossico)  
(da Songavazzo )**

**Itinerario Stradale: Bergamo-SS 671 Valle Seriana fino a Clusone-Tangenziale fino alla rotonda di Rovetta-la si attraversa con direzione Castione Pr.-avanti 900 mt. Svolta a destra per Sp56bis-poi 500 mt a destra Songavazzo.**



Da **Songavazzo (700 m)** occorre portarsi al cimitero lasciando la macchina nei parcheggi adiacenti. Seguendo la strada asfaltata che porta a Falecchio al primo tornante si scorge una bacheca sulla destra nei pressi della quale parte il Sentiero 556, oltrepassare la staccionata e seguire i segnavia. Il sentiero fiancheggia la valle di Tribès e dopo circa 20' arriva sulla bella mulattiera proveniente da Falecchio. Si prosegue verso destra, si attraversa l'alveo asciutto del Tribès, proseguendo sulla sinistra idrografica e trovando sulla mulattiera dei bei conglomerati morenici. Dopo 10' si arriva ai prati di Camasù, a metri 1062, dove c'è qualche cascina. Dopo Camasù la strada corre ancora pianeggiante e sfocia sopra la Val Borlezza. Si vede bene, al di sotto, la cima rotondeggiante tronco-conica del

monte Palà. Proseguendo si arriva a una cascina che ha dietro ripidi prati e di fronte la cima Trifone (1173 m). Dopo una breve discesa sotto il Colle della Sfèssa, si giunge a un sentiero a sinistra sulla curva, che discende nella valle dei Caprioli. La strada si volge ora per 700 metri verso sud, passando sul crinale tra la Val Borlezza e la valle dei Caprioli, sempre ombreggiata da folta pineta e in salita. Dopo 300 metri dalla Sfèssa si trova sulla sinistra un bel prato con roccolo e cascina, detto "prat del Moro". La strada gira bruscamente a est, e dopo un rudere a lato, arriva a questo monte prativo (**Monte Torrione m.1308**), dove è facilissimo salire per godere un ampio panorama. Dopo il M. Torrione vi è un km di discesa e poi si arriva ai bellissimi prati del **Colle di San Fermo (1250 m)**.

**Ritorno per lo stesso percorso.**

**Percorso:** ore **4.30** A/R – Difficoltà. **EF**  
**Dislivello :** metri **550**

**Distanza Stradale: Km. 80** A/R  
**Rimborso spese viaggio per passeggero. Euro 7.00**

Sabato 11 Ottobre 2025

Partenza ore 7,30

### LE CORNE di BISONE in Val San Martino

*l'itinerario che vi presentiamo oggi, lungo 13 chilometri con un dislivello complessivo di 620 metri, permette di scoprire magiche prospettive sul territorio al confine tra Bergamo e Lecco. Un'escursione fuori porta che si rivela quindi perfetta per meravigliarsi e trovare nuovi tesori a pochi passi da casa*

Percorrendo la statale che da Bergamo conduce a Lecco, superata Pontida, si entra nella Valle dell'Adda. Oltrepassato Cisano, si tocca la località Bisone. Questo tratto di strada è molto particolare perché si transita ai piedi di alcune incombenti falesie di roccia chiamate «**Corne di Bisone**». L'asprezza delle rocce crea uno splendido contrasto con il paesaggio, dolce e soave, che si trova sopra di esse. È nostra intenzione oggi andare alla scoperta di quel territorio, lontano dalle mete predilette degli escursionisti, eppure ricco di fascino e sorprese. Siamo precisamente **in Val San Martino**, terra di confine tra le province di Bergamo e Lecco.



Luogo di partenza è la **Parrocchiale di San Gregorio** (440m), frazione di Cisano Bergamasco. Edificata nel XIII secolo su una collina in posizione dominante, la chiesa è dedicata a Papa Gregorio Magno. Vanta origini antiche in quanto, già nel 1287, venne citata tra i beni di proprietà del monastero di San Giacomo di Pontida e il suo campanile venne costruito sui resti di una preesistente torre medievale. Una visita all'interno è interessante anche perché conserva alcune testimonianze del legame che questa parrocchia ha avuto con **Papa Giovanni XXIII**. All'età di dieci anni Angelo Roncalli entrò, come allievo esterno, al **Seminario del Collegio Celana**. Il tragitto dalla sua casa natale a Sotto il Monte fino a Celana era

particolarmente lungo per essere percorso giornalmente da un bambino, così, per alcuni mesi tra il 1891 e il 1892, il piccolo Angelo venne ospitato dal parroco di San Gregorio, confessore del Collegio di Celana.

Successivamente, dalla primavera del 1892, Angelo Roncalli intraprese quotidianamente a piedi i dieci chilometri per raggiungere il Seminario. **I rapporti tra Angelo Roncalli e don Carlo Marinelli** continuarono per via epistolare anche dopo la sua nomina papale. Alcune di queste missive sono conservate all'interno della Chiesa. Per ricordare ed onorare il cammino che il piccolo Angelo fece giornalmente negli anni della scuola, **il CAI di Bergamo ha tracciato [il sentiero CAI JXXIII](#)**, percorso che dalla casa natale di Sotto il Monte raggiunge il Collegio Celana (ivi compresa la variante complementare da San Gregorio a Celana).

Dalla chiesa procediamo verso il cimitero di San Gregorio. Sul guard rail che separa la strada dal posteggio si nota un cartello sentieristico, un po' artigianale, che riporta l'indicazione Pomino. Seguiamo quella direzione ed entriamo nel bosco abbassandoci nella valletta sottostante. In corrispondenza del torrente ci riconnettiamo alla strada asfaltata e saliamo verso la soleggiata **contrada di Pomino** (430m). Un nome così singolare attizza



la mia curiosità ed è così che scopro che un tempo era chiamata *Pometo*, successivamente Pomo ed infine *Pomino*. Tale appellativo si deve alla presenza, anni orsono, di meli coltivati sulle balze del terreno. Di quei meli oggi non c'è più traccia. Diamo una sbirciatina alla contrada che conserva una spiccata vocazione rurale ma senza significative evidenze architettoniche. Aggiriamo Pomino sul lato sinistro per seguire la strada agricola che risale i terrazzamenti prativi alle spalle del borgo. Dall'alto si intravedono le case delle vicine **contrade Montalino e Chiaravalle**, mentre poco lontano risalta, quasi luccicante, la

chiesa di San Gregorio. Dolci colline coltivate, boschi di castagni e piccole contrade rurali dai nomi curiosi... **sembra un piccolo angolo di Toscana!** Siamo totalmente immersi in un'atmosfera di quiete dove è la natura a scandire i tempi dell'uomo...e ci troviamo a due passi dalla civiltà.

Compiamo un ampio semicerchio tra i prati terrazzati di Pomino per addentrarci nel bosco, dove la strada diviene un sentiero. Si percorre il crinale fino a una selletta (550m) dove seguiamo le indicazioni sentieristiche per il **Monte Margherita**. Stiamo camminando sulla **linea di confine tra il territorio lecchese di Monte Marenzo e quello bergamasco di Torre de' Busi**. In pochi minuti arriviamo al cospetto della chiesetta di Santa Margherita (625m), un gioiellino romanico del XIII secolo che il bosco custodisce gelosamente. La chiesa venne costruita in prossimità dell'omonimo monte come luogo di culto per gli abitanti del *Castrum de Cantagudo*, un presidio militare del basso medioevo (XI-XII sec.) con torre di avvistamento, cinta muraria e locali accessori. Oggi la vegetazione ricopre tutta la collina ma è facilmente intuibile la posizione strategica



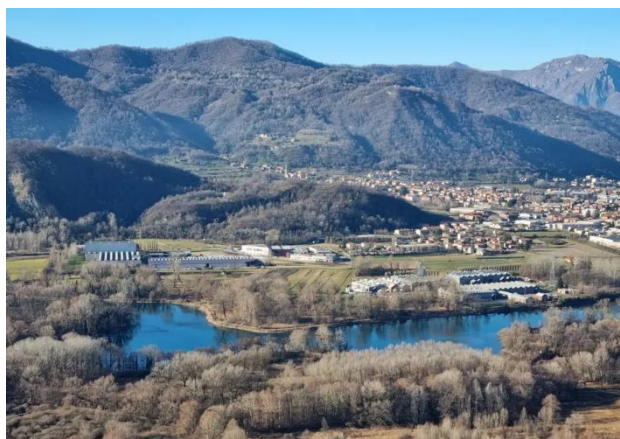
che questo maniero occupava, dominante la valle del torrente Sonna e la Val San Martino. **L'oratorio di Santa Margherita** racchiude un repertorio di pitture di eccezionale interesse, con un **ciclo di affreschi** delle «Storie di Santa Margherita» tra i più pregevoli del Trentino lombardo. L'apertura avviene in sporadiche occasioni nei mesi estivi. Per informazioni si possono contattare sia la Parrocchia di Monte Marenzo che il Comune e la biblioteca del paese.

Proseguiamo il cammino scendendo lungo il versante Nord Ovest del Monte Margherita innestandoci sulla strada forestale che rappresenta il percorso principale di accesso a Santa Margherita da Monte Marenzo. Camminando tra questi boschi capita di incontrare alcuni

massi di granito, cosa apparentemente anomala in una zona di rocce calcaree. Si tratta infatti di **massi erratici** provenienti dalle Alpi retiche e trasportati fin qui dal ghiacciaio dell'Adda circa ventimila anni fa.

Ci si abbassa di quota fino all'inizio di un tratto acciottolato dove si trova anche una sbarra di ferro. Anziché scendere a sinistra verso il paese consiglio una variante con "chicca" panoramica: seguiamo il sentiero che inizia oltre la sbarra e corre al margine del prato, lungo la dorsale. Lo percorriamo fino ad una antenna per la telefonia. Aggiriamo l'antenna e ci portiamo sul suo lato Nord. Qui si apre una finestra tra gli alberi che regala una **vista spettacolare sul lago di Garlate e Lecco** con tutti i monti che la circondano. Imperdibile!

Torniamo dietro all'antenna e deviamo verso Sud per il sentiero che, con percorso pianeggiante, conduce in paese. Si attraversa un oliveto e ci si reimmette sulla strada precedentemente abbandonata, all'altezza delle **case di Portola, contrada dal sapore antico posta su una collinetta dominante Monte Marenzo**. Procediamo su via Abele Colombo, che corre tra prati tirati a lustro, per poi addentrarci nel bel nucleo di Piudizzo, dove imbocchiamo via Prato della Sorte. È un piacere camminare per le vie di Monte Marenzo: la quiete, il sole e alcuni scorci sul lago rilassano l'animo. Pu



ntiamo verso il cimitero che si trova nelle vicinanze della chiesa. A fianco del cimitero prendiamo via delle Piane che seguiamo, in direzione Est, fino al suo termine. Qui inizia un sentiero che si addentra nel bosco, accanto a una recinzione. In un paio di minuti sbuciamo presso **un terrazzino roccioso a picco sulla valle dell'Adda**. I locali lo chiamano «il Corno». Occorre un po' di prudenza ma il panorama è davvero spettacolare. Lascio a voi la sorpresa!

Torniamo sui nostri passi per qualche decina di metri per imboccare un altro sentierino che si alza sulla destra. Lo percorriamo interamente fino ad immetterci su

via Belvedere. Transitiamo accanto alla chiesa parrocchiale e svoltiamo su via Marenzi, una strada di campagna che corre assoluta tra splendidi prati e ville dalla posizione invidiabile. Abbandoniamo via Marenzi per scendere nella valletta sottostante. Un cartello di metallo ci dice che siamo sul «**sentiero della Valle**» (CAI n° 801), un itinerario che nei suoi 35 chilometri di sviluppo tocca sei comuni della Val San Martino.

Oltrepassiamo il torrente su un ponticello e risaliamo il versante opposto in un bel bosco di castagni. Un tornante sinistrorso ci immette su una strada di campagna (via Stoppani) che seguiamo fino alla località «Costa», un vecchio nucleo di case oggi mirabilmente ristrutturate. Qui ci lasciamo guidare dall'indicazione per il parco Penne Nere. Una cementata conduce al **parco degli Alpini di Monte Marengo**, una struttura realizzata all'interno di un lindo bosco di castagni e attrezzata di tutto punto per accogliere numerosi ospiti nella stagione estiva. Oltre il parco la strada diviene sterrata fino alla località «la Guarda» dove, all'altezza di



una cappelletta, svoltiamo a destra per via Valle. Nessun cartello lo segnala ma siamo rientrati in provincia di Bergamo (Cisano Bergamasco). Un paio di tornanti in discesa ci guidano all'imbocco di un evidente sentiero che si diparte, pianeggia. In pochi minuti sbuchiamo nei pressi del posteggio della Cascina Uccellera. Nel recinto adiacente ci danno il benvenuto alcuni cordialissimi muli. Un cartello illustra **la storia dei muli degli Alpini e il ruolo insostituibile che questi animali rivestivano all'interno del glorioso corpo militare**. Una lunga scalinata di pietra indica la via per il tempietto degli Alpini, a forma di cappello di alpino, sul culmine della collina.

Dalla cima si gode di un notevole panorama su Cisano e sul corso dell'Adda con i suoi meandri. Stride il **contrasto tra i capannoni industriali e l'amenità delle rive del fiume**. Spiccano di fronte a noi l'Eremo di San Genesio e la Madonna della Rocchetta. Due canoe stanno risalendo il corso

del fiume trasmettendoci una sensazione di pace assoluta. Le luci del tardo pomeriggio regalano sorprendenti giochi di luce e ombre.

Con gli occhi ancora pieni di meraviglia torniamo sui nostri passi per rientrare a San Gregorio. Scendiamo per la strada asfaltata (via Uccellera) e deviamo verso **Ca' Gandolfi**, un altro nucleo rurale in posizione privilegiata. **Un ultimo breve tratto in leggera salita ci riporta al cospetto della chiesa di San Gregorio.**

**Percorso : ore 5,00 A/R – Difficoltà : EF**  
**Dislivello compl. : m.620 – Lungh. 13 km a/r**

**Distanza Stradale: km. 30 A/R**  
**Rimborso spese viaggio per passeggero : € 3**

**Sabato 18 \_ Domenica 19 ottobre 2025 – Giornate del Cuore**

**Sabato 25 Ottobre 2025**

**Partenza ore 7,30**

### **COLLI di SAN FERMO** (giro ad anello)

I **Colli di San fermo** sono un gruppo di montagne poste a **1.075 m** di altitudine, in una posizione decisamente panoramica su tutta la Val Cavallina, ma anche facilmente raggiungibile grazie a una strada asfaltata molto larga e a un grande parcheggio a pochissimi metri dalle cime. Ci troviamo in un ambiente quasi collinare, dove si susseguono pascoli, cascine in pietra e piccoli boschetti che si arrampicano sui docili pendii dei colli. Il panorama, estremamente aperto, consente di avere una fantastica veduta sulla pianura Padana e su tutta la linea appenninica.



I **Colli di San Fermo** si trovano nel piccolo comune di Grone, in provincia di Bergamo

Partendo da Bergamo si imbrocca la **SS42**, si prende l'**uscita di Grone** e si inizia a salire incrociando le piccole frazioni di Ponte e di Sant'Antonio. Giunti in località San Fermo, vicino alla chiesa del paese, si imbrocca la salita sulla sinistra, che, in 5 minuti, condurrà ad un ampissimo parcheggio situato accanto al ristorante Al Colle. L'obiettivo dell'escursione è quello di salire lungo i colli più alti della zona, percorrendo la cima del Monte Gremalto e del Monte Ballerino passando anche per le panchine giganti che sono state installate nella zona.

#### **Salita sul Monte Gremalto (m.1.322)**

Iniziamo a salire in forte pendenza su via Monte Torremezzo, strada asfaltata che dopo poche centinaia di metri si trasforma nuovamente in mulattiera.

Giunti in prossimità di una recinzione, svoltiamo a destra e ci immergiamo nel bosco che ricopre il versante orientale del Colle Gremalto.

Il percorso prosegue su un terreno sassoso con una pendenza moderata. Una volta usciti dagli alberi ci si para davanti una bellissima vista sulle colline circostanti, verso nord, lo sguardo è attratto dal Monte Guglielmo (la cima più maestosa di questa zona).

Proseguiamo ora tagliando in mezzo ai prati fino a raggiungere una forcella dove è presente un piccolo stagno (località **Foppelle** 1.230 m).

Sulla nostra sinistra, contro l'orizzonte, si staglia la **cima del colle Gremalto** (1.322 m) sormontata da un paio di antenne e da un piccolo casolare recintato.

Il sentiero in questo tratto non è ben segnato, ma sostanzialmente prosegue dritto in direzione della cima del colle. Man mano che saliamo la vista sulle Alpi che ci circondano non fa altro che migliorare e finalmente è ben visibile anche il massiccio della Presolana.

Da questa posizione, guardando verso nord, tutta l'area è letteralmente circondata da un massiccio strato di montagne rocciose e cime aguzze. Vista la posizione abbastanza sopraelevata e completamente isolata di questi colli, nelle giornate più limpide è possibile ammirare praticamente tutte le cime principali delle Orobie, per poi passare anche alle Prealpi bresciane.

Giunti sulla cima del colle ci sediamo per riposare un po'.

#### **Salita al Monte Ballerino (m.1270)**

Riprendiamo poi il sentiero 612a fino ad un incrocio segnaletico che sulla sinistra ci porterà al Belvedere dei Colli di San Fermo per percorrere l'ultimo tratto del nostro percorso ad anello per raggiungere la cima del Monte Ballerino e l'iconica panchina gigante posta proprio sulla sommità.

Per il ritorno ripercorreremo lo stesso sentiero fino ai Colli da dove la via dei Fiori ci porterà al parcheggio dove abbiamo lasciate le auto.

**Percorso : ore 4.00 – Difficoltà EF:**

**Distanza stradale: A/R km: 80**

**Dislivelli compl. : 417 metri – Lungh..Km**

**Rimborso spese viaggio per passeggero : € 7.00**

**+ eventuale costo parcheggio**

=====

**FINE**

